

44 Day War
(September 27-November 9, 2020)

Guerra dei 44 giorni
(27 settembre-9 novembre 2020)

October 10, 2020

Trying to Climb the Mountains

Terrible military clashes unfolding
 in the rugged Caucasus Mountains.
 The blood of different ethnic peoples
 flows in increasing amounts,
 merging into one turbulent, swiftly moving river.
 Increasingly too much is destroyed in its path.
 So many persons are looking for guidance and insight.
 Our dining room table has a stack of books piled up on Karabakh.
 It is a mountain of sorts.
 Sometimes I feel like a novice PhD student all over again.
 I am searching for an elusive path over the mountains.
 I really wish I had a better guide book
 or someone who knew the way.
 So we open the page and take our first step...

October 19, 2020

Karabakh Conundrum

The Karabakh negotiations will require a very tough dialogue,
 if we are ever to find even a partial solution.
 Everyone will have to give up something quite significant.
 Maybe more than they think they can bear.
 The alternative is giving up more lives and livelihoods.

With tears in their eyes,
 who will make the first painful step forward?
 While remembering their lost ethnic kin,
 who will resolutely say:
 "My enemy must become my neighbor".

10 ottobre 2020

Cercando di arrampicarsi sulle montagne

Terribili scontri militari si svolgono
 nelle aspre montagne del Caucaso.
 Il sangue di diversi popoli
 scorre in quantità crescenti,
 unendosi in un unico fiume turbolento e rapido.
 Si distrugge troppo sul suo cammino, sempre di più.
 Così tante persone stanno cercando una guida e un suggerimento.
 Il nostro tavolo da pranzo ha una pila di libri sul Karabakh.
 Assomiglia a una montagna.
 A volte mi sento di nuovo come un dottorando novizio.
 Sono alla ricerca di un cammino elusivo sulle montagne.
 Vorrei tanto avere un libro guida migliore
 o qualcuno che conosca la strada.
 Apriamo quindi la pagina e facciamo il nostro primo passo...

19 ottobre 2020

L'enigma del Karabakh

Le negoziazioni per il Karabakh richiederanno un dialogo durissimo,
 se mai abbiamo l'intenzione di trovare una soluzione anche parziale.
 Ognuno dovrà rinunciare a qualcosa di importante.
 Forse più di quanto credono che potrebbero sopportare.
 L'alternativa è rinunciare a più vite e sostentamento.

Con lacrime nei loro occhi,
 chi farà il primo doloroso passo in avanti?
 Mentre ricorderanno i loro parenti persi,
 chi dirà in maniera risoluta:
 «Il mio nemico deve diventare il mio vicino».

October 16-November 20, 2020

Building on Sand

The landscape looked wonderfully picturesque,
 but in the haste to build,
 we did not explore widely enough
 to see the full lay of the land.
 We were just delighted to construct
 houses, apartments and vacation hotels
 on the recently accessed land.
 Substantial funds were spent
 on new furnishings.
 We were proud of our success.
 But while it was a cherished historic hope,
 construction rested on a flawed premise.
 There was insufficient basis on which to build.
 Our neighbours resented our occupancy
 and earnestly coveted the land.
 They had never accepted our ownership.
 More money on fences and security
 was no long-term solution.
 Good friendly neighbours were missing.
 A sense of a larger shared community was nowhere to be seen.
 And so,
 the border disputes and clashes continued.
 No buildings or homes were safe.
 Nor were the people.
 Death and destruction instead prevailed.

16 ottobre-20 novembre 2020

Costruendo sulla sabbia

Il paesaggio era incredibilmente pittoresco,
 ma nella fretta di costruire
 non abbiamo esplorato abbastanza in largo
 da vedere la completa stesura del terreno.
 Eravamo semplicemente felici di costruire
 case, appartamenti e case vacanze
 sul terreno di recente accesso.
 Fondi sostanziali erano stati spesi
 sul nuovo arredamento.
 Eravamo fieri del nostro successo.
 Ma mentre questa era una cara speranza storica,
 la costruzione si poggiava su una premessa difettosa.
 Mancava una base sufficiente su cui costruire.
 I nostri vicini erano contrari alla nostra permanenza
 e desideravano ardentemente il terreno.
 Non avevano mai accettato la nostra proprietà.
 Più denaro su steccati e sicurezza
 non era una soluzione a lungo termine.
 Mancavano dei vicini buoni e amichevoli.
 Non si intravedeva alcun senso di comunità allargata.
 E così,
 le dispute e gli scontri al confine continuavano.
 Nessun edificio, nessuna casa erano sicuri.
 E nemmeno le persone.
 Invece, prevalevano la morte e la distruzione.

October 22-November 15, 2020

The Concentric Circles of the South Caucasus

The key focal points of the dispute in the South Caucasus are rooted in the rival historic claims of Armenians and Azerbaijanis. The trigger occurred during the 1980s collapsing Soviet Union. Amidst growing Azerbaijani nationalism, the persecuted Armenian minority sought greater safety and security, and more autonomy for Nagorno Karabakh. The authoritarian regime in Baku rejected these democratic requests. Instead, it tried to suspend the local Karabakh legislature. In response, the Armenian-led assembly proclaimed itself separate and independent. Baku responded by trying to crush the dissident population. It was an intra-state conflict between the central government and the regional one. But it soon spilled over. It quickly became an inter-state clash between the armies of Armenia and Azerbaijan. The conflict continued to escalate and broaden, pulling in the major regional powers of Russia and Turkey. And in so doing, it resurrected the ghosts of the Cold War between NATO and the vestiges of the Warsaw Pact. How can we stop the expanding concentric circles of hostility and conflict? Is there a way to reach the core of the conflict? Or is it already too late?

22 ottobre-15 novembre 2020

I cerchi concentrici del Caucaso meridionale

I punti chiave focali del conflitto nel Caucaso meridionale risalgono alle pretese di rivalità storiche tra armeni e azeri. La scintilla si rilevò negli anni Ottanta della ormai crollante Unione Sovietica. Tra il crescente nazionalismo azero, la perseguitata minoranza armena cercava una sicurezza più grande, e più autonomia per il Nagorno Karabakh. Il regime autoritario a Baku rifiutò queste richieste democratiche. Invece, cercò di sospendere la legislatura locale del Karabakh. In risposta, l'assemblea armena si proclamò separata e indipendente. Baku rispose tentando di annientare la popolazione dissidente. Era un conflitto interno tra il governo centrale e quello regionale. Ma presto si sparse oltre. Diventò velocemente uno scontro interstatale tra gli eserciti dell'Armenia e dell'Azerbaijan. Il conflitto continuò ad intensificarsi e ad espandersi, attirando anche la Russia e la Turchia, le maggiori potenze della regione. Così facendo, risuscitò i fantasmi della Guerra fredda. Tra la NATO e i vestigi del Patto di Varsavia. Come possiamo fermare l'espansione dei cerchi concentrici di ostilità e conflitto? C'è un modo per raggiungere il nucleo del conflitto? O è già troppo tardi?

November 8, 2020

Armenian Dreams

We are caught in a tragic trilogy of
 Armenian dreams,
 Armenian rhetoric,
 and Armenian reality.
 Armenians dream of a unified homeland
 where all displaced Diasporans
 can finally return.
 We often hear Armenian rhetoric of a future historic liberation
 of Western Armenian territories
 lost in the genocide.
 Yet, we are confronted by the Armenian reality:
 a tiny vulnerable land-locked state
 surrounded by hostile or repressive regimes.

November 8, 2020

Sultans and Tsars

In the past,
 Ottoman Sultans and Russian Tsars
 carved out their rival empires
 in the South Caucasus.
 The local peoples
 had little or no say.
 They were mere subject nations
 in the great imperial chess game.
 But what of today?
 Are the pawns still being sacrificed?
 Are the new Sultans and Tsars
 once again carving up the South Caucasus?

8 novembre 2020

Sogni armeni

Siamo intrappolati in una tragica trilogia
 di sogni armeni,
 di retorica armena
 e di realtà armena.
 Gli armeni sognano una patria unita
 dove tutti i rifugiati della diaspora
 possono finalmente ritornare.
 Sentiamo spesso retorica armena riguardo una futura liberazione storica
 dei territori dell'Armenia occidentale
 persi durante il genocidio.
 Eppure, siamo messi dinanzi alla realtà armena:
 un minuscolo stato vulnerabile senza sbocco sul mare
 circondato da regimi ostili o repressivi.

8 novembre 2020

Sultani e zar

Nel passato,
 i sultani ottomani e gli zar russi
 hanno scavato i loro imperi rivali
 nel Caucaso meridionale.
 Le popolazioni locali
 hanno potuto dire poco o niente a riguardo.
 Erano solo nazioni subordinate
 nel grande gioco di scacchi imperiale.
 E oggi invece?
 Vengono ancora sacrificate le pedine?
 I nuovi sultani e zar
 si stanno spartendo il Caucaso meridionale ancora una volta?